

*Il Santo del Gargano amava profondamente la Parola di Dio e sempre suggeriva ai suoi figli spirituali di leggerla, meditarla e metterla in pratica.*

di p. ERNESTO DELLA CORTE

**I**n questo breve contributo desidero approfondire il tema nella *Corrispondenza con la nobildonna Raffaelina Cerase* che Padre Pio ebbe negli anni 1914-1915<sup>1</sup>. L'itinerario che affrontiamo si snoda lungo quattro direttrici, che ci aiuteranno a cogliere come questo grande santo e appassionato di Dio ami la Parola e la suggerisca come il grande codice di vita ai suoi figli spirituali. Lo schema è il seguente:

1. Come Padre Pio si pone davanti alla Parola di Dio
2. Perché accostarsi ai libri santi
3. San Paolo: guida e maestro della sua dottrina
4. Esempio di lettura di un testo. Lettura ecclesiale dei testi biblici

# LA PAROLA *e Padre Pio*

## 1. Come Padre Pio si pone davanti alla Parola di Dio

La Parola di Dio innanzitutto *ravviva maggiormente la nostra fede*. Le *sacre carte*, come le chiama Padre Pio, i *libri santi*, sono fonte continua di cambiamento di vita.

È importante capire come egli consigli di accostarsi alla lettura della Parola di Dio:

«Innanzi di mettervi a leggere tali libri

- innalzate la mente vostra al Signore

- e supplicatelo che lui stesso si faccia guida della vostra mente,

- si degni di parlarvi al cuore

- e muovere egli stesso la vostra volontà.

- Ma non basta; conviene ancora che vi protestiate dinanzi al Signore prima di cominciare la lettura,

- e rinnovarla di tanto in tanto nel corso che va fatta tale lettura<sup>2</sup>...».

Interessante notare come Padre Pio consigli, come S. Francesco e come S. Teresa (forse proprio da lei lo ha attinto: *prima di entrare in preghiera poni mente davanti alla maestà di chi stai...*), di far precedere la lettura con l'azione di *innalzare* la mente al Signore: è lo sguardo di contemplazione che parte dal fissare la mente in Dio; a Lui va rivolta la supplica che sia Egli stesso guida e si degni di parlare al cuore e muovere la volontà. I verbi usati sono densissimi e trasu-

dano riferimenti dei mistici.

Anche l'elemento di *protestarsi* davanti al Signore sembra ricordare i consigli di S. Teresa d'Avila. L'ultima affermazione ci fa comprendere che la lettura della Parola di Dio deve illuminare e giudicare la vita.

«Vi è assolutamente necessario che a simili letture [quelle profane] aggiungete quella dei libri santi, tanto raccomandati da tutti i santi padri della chiesa. Ed io non posso esimervi da tali letture spirituali, troppo mi preme la vostra perfezione. Conviene, se volete da simili letture ricavarne il tanto inaspettato frutto che

- deponiate il pregiudizio che avete intorno allo stile ed alla forma con cui i libri santi sono esposti»<sup>3</sup>.

La nobildonna Raffaolina Cerase aveva inopportuno scritto che preferiva leggere libri di *stile moderno e di forma spigliata, mettendo da banda i libri dell'antico stile* e che faceva lo stesso tante e tante volte (*quale vergogna grossa per me!*) col libro dei libri, il libro maestro, il santo evangelo, solo perché i commenti li legge e rilegge da vent'anni e forse più - è antichissimo - mi pare del secolo passato<sup>4</sup>.

Padre Pio afferma che non può esimerla da tali *letture spirituali*, perché sono in ordine alla perfezione (non sentite l'eco di S. Girolamo?: *l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo*).

Davanti alla Parola di Dio deve



LA NOBILDONNA FOGGIANA

RAFFAELINA CERASE, TERZIARIA FRANCESCA.

porsi senza pregiudizi sullo stile e sulla forma (leggi dunque i generi letterari della Bibbia) con cui sono esposti i libri santi (la Cerase li chiama *libri dall'antico stile*). Qui Padre Pio dimostra una marcata sensibilità per la cultura biblica e, indirettamente, ci fa capire che per lui è ormai pacifico il rapporto con la Scrittura a partire da Cristo. Nelle varie letture

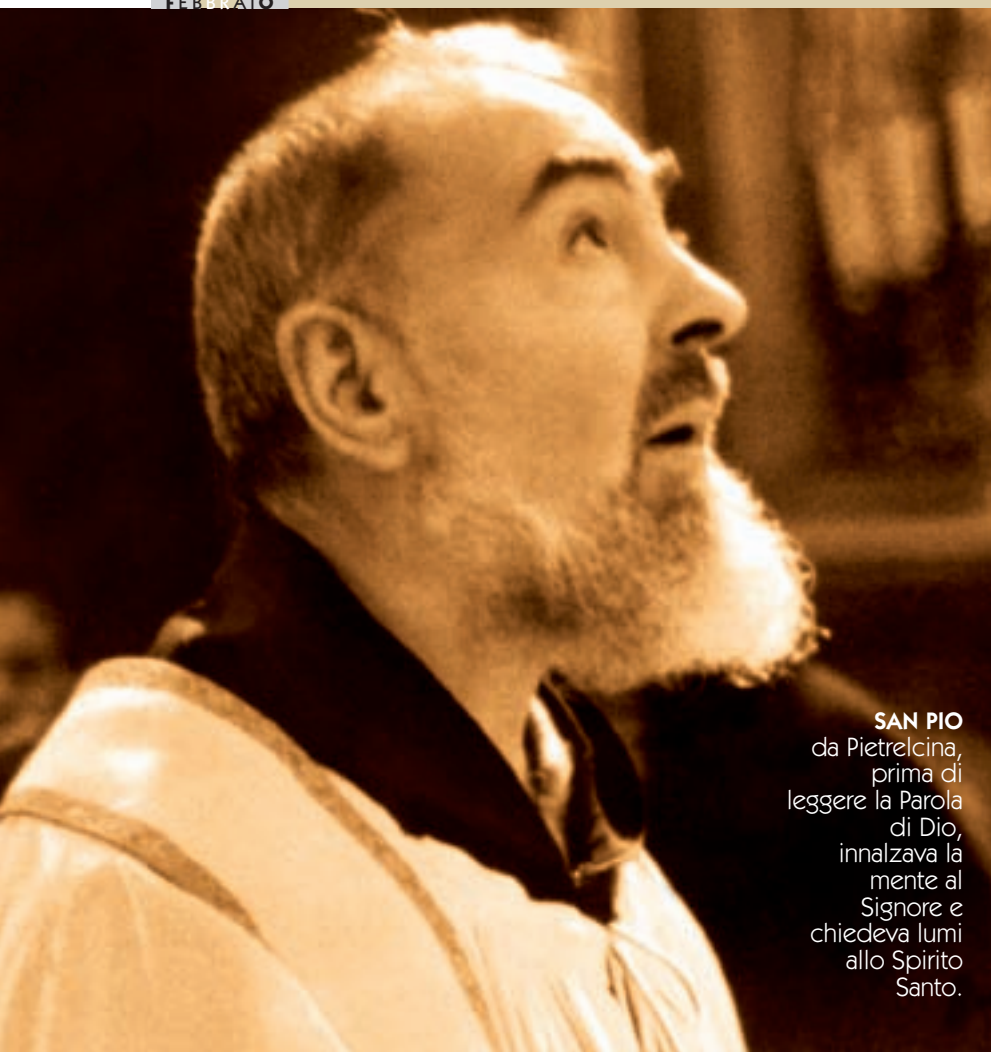
«... non è questo un modo mio di vedere e pensare, è la sacra scrittura che ce ne dà la sua infallibile testimonianza»<sup>5</sup>.

Scriva padre Gerardo Di Flumeri in un suo articolo: «La Parola di Dio, ascoltata in spirito ed interpretata al lume della fede e sotto il magistero della Chiesa, era per Padre Pio norma indefettibile di comportamento personale e di orientamento direzionale. Quindi non dubitava mai di ricorrere all'autorità della sacra scrittura come a prova inoppugnabile e suprema delle sue affermazioni, espresse senza tentennamenti e con piena sicurezza. Non era la sua opinione personale, quella che doveva muovere gli animi ad attuare i suoi insegnamenti, ma il fatto che essa era saldamente fon-

# DI DIO

da Pietrelcina /1/





**SAN PIO**  
da Pietrelcina,  
prima di  
leggere la Parola  
di Dio,  
innalzava la  
mente al  
Signore e  
chiedeva lumi  
allo Spirito  
Santo.

data nella Parola di Dio». Nel testo riportato Padre Pio vuol far intendere alla Cerase che non la sta consolando con una parola umana e che le gioie dell'eternità ci sono attestate dalla sacra scrittura. Prosegue, infatti, così:

Il salmista ecco quel che dice in proposito: «*Laetati sumus pro diebus quibus nos humiliasti, annis quibus vidimus mala*»<sup>6</sup>.

Poi passa al suo amato Paolo e aggiunge:

E l'apostolo san Paolo ci lasciò scritto nella lettera inviata ai Corinti che «un momento delle nostre tribolazioni passeggiare può meritarc

l'eternità una gloria che vince l'immaginazione». Ecco le sue testuali parole: «*Momentaneum et leve tribulationis nostrae, supra modum in sublimitate aeternum gloriae pondus operatur in nobis*»<sup>7</sup>.

«Se il cristiano sarà ripieno della legge di Dio, la quale l'avverte

e gl'insegna a disprezzare il mondo e le sue lusinghe, le ricchezze, gli onori e tutto ciò che impediscono l'amare Dio, non verrà egli mai meno per qualsiasi cosa avversa che gli avverrà; tutto con perseveranza e con una santa costanza sopporterà; e le offese tutte rimetterà facilmente, e di tutto egli renderà grazie a Dio. Di più l'apostolo [Paolo] vuole che la legge di Dio,

- la dottrina di Gesù sia in noi abbondantemente.

- Ora tutto questo non si può avere se non leggendo assiduamente la sacra scrittura e quei libri che trattano delle cose di Dio;

- o ascoltandola per mezzo dei sacri oratori, confessori, ecc.

Infine l'apostolo vuole che il cristiano non deve contentarsi di sapere semplicemente la divina legge, ma egli vuole che deve penetrarne il senso, da poter ben dirigere se stesso. Il tutto non può aversi senza un'assidua meditazione della legge di Dio, mediante la quale il cristiano, esultando di gioia, col cuore erompe in dolci canti di salmi e di inni a Dio. Di qui apprende il cristiano, che tende alla perfezione, quanto grave è il bisogno della meditazione»<sup>8</sup>.

Testo densissimo nel quale Padre Pio sta spiegando alla Cerase i mezzi di perfezione. Lo studio della legge di Dio significa che il cristiano deve esserne ripieno, perché soltanto la legge di Dio *avverte e insegna* (sembra di sentire Paolo a Timoteo) a disprezzare il mondo e le sue lusinghe. Lo sostiene, inoltre, in ogni avversità, gli darà perseveranza e capacità di perdonare e rendere grazie a Dio. Dunque la legge deve essere in noi - continua Padre Pio - *abbondantemente* e perché sia così è opportuno *leggere assiduamente*<sup>9</sup>, *ascoltare i sacri oratori, confessori, ecc.* A questo punto Padre Pio dà la sua ermeneutica:

♦ non basta sapere la divina legge (cioè non è solo scienza);

♦ bisogna penetrarne il senso (lettura globale)

♦ per poter dirigere se stessi.

♦ Tutto questo avviene (qui Padre Pio fa un'inclusione con questo concetto) solo se c'è un'assidua meditazione della legge di Dio.

«... Ebbene anche noi abbiamo a sostenere, finché viviamo, una lotta assai dura. Vinciamola questa guer-

**PADRE PIO  
RICORREVA SEMPRE  
ALLA SACRA  
SCRITTURA, PER  
avere la prova  
INOPPUGNABILE E  
SUPREMA DELLE SUE  
AFFERMAZIONI.**

ra con quel singolare stratagemma usato da Gedeone. Facciamo che preceda in questa lotta la luce delle buone opere, la virtù della scienza di Dio; il desiderio ardente della Parola di Dio. Combattiamo poi anche noi al suono degli inni, dei salmi e dei cantici spirituali cantando ed alzando forte le nostre voci al Signore, e così saremo resi meritevoli conseguire da lui la vittoria in Gesù Signor nostro, a cui è gloria ed impero per tutti i secoli»<sup>10</sup>.

La *sacre carte* c'insegnano lo stratagemma di Gedeone, che secondo Padre Pio consiste nella luce delle buone opere (esse abbagliano come le fiaccole di Gedeone), la virtù della scienza di Dio (vince come la strategia usata da Gedeone) e il desiderio ardente della parola di Dio (essa esplode nell'urlo di guerra: sono il suono degl'inni, dei salmi e dei cantici spirituali).

Padre Pio legge molto allegoricamente la scrittura, però è notevole il suo sforzo di leggersi nella sacra pagina e di leggerne anche la storia, quella soprattutto dell'anima<sup>11</sup>!

(1. continua)

Giovanni Rotondo 1987, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina.

2 *Epist. II*, p. 130.

3 Cf. *Epist. II*, p. 141.

4 *Epist. II*, Lettera del 22-7-1914, p. 135s.

5 Cf. *Epist. II*, p. 156.

6 Cf. *Sal* 89, 15: *Ci siamo rallegrati per i giorni che ci hai umiliati, per gli anni in cui provammo sciagure*. La Vulgata ha il seguente testo: *laetifica nos pro diebus quibus adflixisti nos et annis in quibus vidimus mala*. La CEI traduce: *Rendici la gioia per i giorni di afflizione, per gli anni in cui abbiamo visto la sventura*.

Viene da chiedersi: Quale testo latino ha citato Padre Pio?

7 Cf. *2Cor* 4, 17: *Una momentanea e leggera tribolazione nostra procaccia a noi oltre ogni misura smisurato peso di gloria*. Notare anche qui il testo della Vulgata leggermente diverso: *momentaneum et leve tribulationis nostrae supra modum in sublimitatem aeternum gloriae pondus operatur nobis*.

8 Cf. *Epist. II*, p. 236.

9 Notare gli avverbi!

10 Cf. *Epist. II*, p. 517.

11 Sembra di sentire il canto di Teresa di Lisieux.

## Note

1 Citeremo sempre dal vol. II dell'epistolario: PADRE PIO DA PIETRELCINA, *Epistolario II. Corrispondenza con la nobildonna Raffaelina Cerase (1914-1915)*, San

«PADRE PIO SI NUTRIVA OGNI GIORNO DELLA PAROLA DI DIO.»»